

Siena



Non chiare ancora le cifre del debito

Bilancio in rosso università esposta anche con il Monte

FRANCA SELVATICI

L'ENTITÀ del debito dell'università di Siena è un giallo. Si è parlato di un mancato versamento all'Inpdap di contributi per i dipendenti per oltre 50 milioni, da cui sarebbe derivata una situazione debitoria ancora più grave, pari a 80 milioni di euro da restituire a rate in 10 anni all'ente previdenziale. C'è chi afferma, invece, che il debito Inpdap ammonta a «soli» 24 milioni. Per contro, c'è chi ricorda che l'ateneo senese è esposto, oltre che con l'Inpdap, anche con la Cassa depositi e prestiti e con Monte de' Paschi, con un piano di esborsi complessivi, scaglionati fino al 2016, pari a circa 180 milioni. Questa cifra, contenuta nella Relazione al bilancio consuntivo 2005, fu discussa nel consiglio di amministrazione del 29 maggio 2006. Nella Relazione si affermava, fra l'altro, che il pagamento dei contributi Inpdap era stato ritardato «proprio al fine di pagare gli stipendi» ai 2300 dipendenti dell'università. Il sindaco di Siena, nell'esprimere solidarietà al personale dell'ateneo, chiede un'operazione «di grande trasparenza» per verificare «la reale entità del disavanzo» e «mettere in campo le necessarie contromisure». Il Pd senese ricorda che l'università «è uno dei luoghi simbolo della città» e chiede piena luce sulla situazione economica. I consiglieri regionali Pd Alessandro Stranini, Alberto Monaci e Rosanna Pugnolini chiedono che il consiglio regionale si occupi al più presto della vicenda e che la Regione intervenga «per sanare questa incresciosa situazione». Tutto questo però non avrà riflessi sull'attività didattica e di ricerca, spiega il preside di Lettere Roberto Venuti: «Non cambieremo sede, chi si iscrive può stare tranquillo, garantiamo gli alti livelli di formazione di sempre, come ci sono riconosciuti dalle indagini del Censis».

